

COMMISSIONE VII

CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

124.

SEDUTA DI MARTEDÌ 15 OTTOBRE 1991

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE COSTANTE PORTATADINO

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (<i>Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato</i>) (5930)	3
Portatadino Costante, <i>Presidente</i>	3, 5, 7, 8
Casati Francesco (gruppo DC)	6
Masini Nadia (gruppo comunista-PDS)	5
Melillo Savino, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	7
Poli Bortone Adriana (gruppo MSI-destra nazionale)	7
Savino Nicola (gruppo PSI), <i>Relatore</i>	3, 7

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,40.

RODOLFO CARELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico (Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato) (5930).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per l'edilizia scolastica e universitaria e per l'arredamento scolastico», già approvato dalla VII Commissione permanente del Senato nella seduta del 1° agosto 1991.

L'onorevole Savino ha facoltà di svolgere la relazione.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Signor presidente, il provvedimento al nostro esame nel richiamare sostanzialmente i contenuti di un precedente decreto-legge, decaduto e non più reiterato dal Governo, recepisce talune modifiche apportate durante l'esame parlamentare dello stesso decreto-legge.

L'articolo 1 del disegno di legge prevede la concessione, ai comuni, alle province ed alle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica che non siano proprietarie degli immobili, di mutui ventennali per un ammontare complessivo di 1.500 miliardi di lire. Tale finanziamento è finalizzato per non meno di due terzi alla realizzazione

di opere occorrenti per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, e per la parte residua al completamento ed alla riconversione degli edifici adibiti a tipi di scuole diverse, sentito il parere del provveditore.

Il comma 3 del medesimo articolo prevede anche la possibilità di riutilizzare le quote ancora disponibili — circa duemila miliardi — dei finanziamenti di cui all'articolo 11 del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 1986, n. 488.

L'articolo 1, inoltre, stabilisce tempi rapidi per le procedure da espletare al fine di usufruire dei finanziamenti. Sono previste, infatti, scadenze tassative entro le quali le regioni e gli enti locali debbono individuare le opere e gli interventi. Termini tassativi sono previsti anche per il ministro della pubblica istruzione il quale può formulare osservazioni entro 30 giorni dalla trasmissione dei piani regionali; trascorso questo termine gli enti locali interessati possono inoltrare la richiesta di finanziamento del progetto esecutivo approvato dalla Cassa depositi e prestiti, che provvede alla concessione dei mutui. Peraltro, il comma 12 dell'articolo 1 stabilisce che, decorsi inutilmente i termini per l'inoltro della richiesta di finanziamento e per l'affidamento delle opere, l'esercizio dei poteri sostitutori nei confronti degli enti locali e delle regioni sia affidato ad un commissario regionale e, in caso di inadempienza, ad un commissario governativo.

Il 5 per cento dell'ammontare complessivo dei fondi, inoltre, è riservato al recupero di immobili di proprietà delle istituzioni scolastiche dotate di personalità giuridica. A tale proposito occorre chiarire che si tratta di istituzioni pubbliche; infatti, data la diversificazione dell'universo scolastico, esistono immobili che non sono di proprietà né delle province né dei comuni, ma di entità giuridicamente autonome. I piani di finanziamento relativi a tali interventi sono formulati dai sovrintendenti scolastici. La restante parte dei finanziamenti viene invece ripartita dal ministro di intesa con le regioni, sulla base delle richieste degli enti locali e dei piani regionali.

Per quanto concerne il criterio di ripartizione, credo che si potrebbe forse introdurre una previsione più specifica attraverso un ordine del giorno. Al comma 7 ci si limita a confermare la riserva del 40 per cento a favore delle regioni meridionali; tuttavia, come era già emerso nel corso della discussione dei decreti-legge varati precedentemente, che sono quindi gli « antenati » di questo provvedimento, si potrebbe individuare un criterio per le priorità. Non credo, infatti, che sia sufficiente riservare alle regioni meridionali il 40 per cento dei finanziamenti, quota che per legge è già prevista per il Mezzogiorno; è necessario stabilire — lo ribadisco — un criterio di priorità, stante l'esiguità della cifra rispetto al fabbisogno. Diversamente, vi sarebbe il grande imbarazzo di scegliere, nel *mare magnum* di centinaia di migliaia di esigenze, quelle poche che sono risolvibili con i 2 mila miliardi approssimativamente disponibili.

Questo aspetto dovrà essere quindi approfondito. Ritengo che debba essere finalmente acquisita la cultura della programmazione nell'universo dell'edilizia scolastica, che è sempre più o meno esclusa dalla logica della programmazione.

L'articolo 2 del disegno di legge riguarda le spese per l'arredamento scolastico, che in molti casi sono urgenti e non procrastinabili; infatti già a suo tempo questo tipo di spesa era previsto nel decreto-legge, rispetto al quale, tuttavia, nel testo al nostro esame viene stabilita l'assegnazione dei fondi da parte dei provveditorati agli studi alle istituzioni scolastiche, le quali procederanno poi agli acquisti.

Con riferimento a questo articolo, ribadisco una grave perplessità (o una forte contrarietà, per essere più esplicito) in ordine alla lettera c) del comma 5, là dove si utilizza, o si presume di utilizzare, la somma di 5 miliardi, già destinata ad interventi per le politiche giovanili. Tale somma riguarda non il fondo relativo al 1991 ma, purtroppo, gli anni 1992 e 1993. In definitiva, nonostante sia stata sottolineata l'indisponibilità da parte di tutta la Commissione, il Governo ed il Senato assumono una posizione che non mi sento di condividere e che mi auguro anche i colleghi non possano condividere. Si tratta quindi di trovare una soluzione al problema.

L'articolo 3 disciplina gli interventi per l'edilizia universitaria; la norma è molto interessante, perché anticipa i contenuti dell'autonomia universitaria. È prevista la possibilità da parte delle università di contrarre mutui e di impegnare, a garanzia di essi, fino al 15 per cento dei fondi concessi alle università dalla legge n. 168 del 1989, istitutiva del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, nonché di far rientrare nel calcolo anche le entrate derivanti da tasse, sovrattasse e contributi universitari.

Si tratta di una opportunità notevole, così come è notevole quella prevista al comma 4 dello stesso articolo 3, il quale dispone che anche i finanziamenti concessi per l'edilizia in attuazione dell'articolo 7, comma 8, della legge 22 dicembre 1986, n. 910, possano essere utilizzati per il pagamento delle

rate di ammortamento dei mutui. Questo è un aspetto importante del disegno di legge, perchè la norma in questione pone l'università in condizione di compiere un significativo passo in avanti nella soluzione dei suoi problemi concernenti il settore edilizio.

Concludendo la mia relazione, richiamo l'attenzione dei colleghi su due aspetti che ho già evidenziato nel corso del mio intervento: l'opportunità di individuare un criterio di priorità (visto il rapporto molto svantaggioso tra le disponibilità e le esigenze) e di correggere o diminuire il finanziamento di cui alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

NADIA MASINI. Ritengo che dobbiamo essere tutti consapevoli della delicatezza del provvedimento in esame. È trascorso ormai un anno dalla presentazione del decreto-legge. Sappiamo che su questo provvedimento sono incentrate aspettative molto serie da parte di comuni e province, tanto più alla luce del modo in cui si stanno predisponendo i bilanci delle autonomie locali: si tratta di bilanci di gran lunga inferiori alle disponibilità dello scorso anno, già ampiamente decurtate. Pertanto, un'eventuale mancata approvazione del disegno di legge provocherebbe ulteriori difficoltà non solo al sistema delle autonomie, ma alle scuole in modo particolare.

D'altra parte, non posso sottacere un episodio di particolare gravità, che sembra fortunatamente risolto: questo disegno di legge due settimane fa era ricaduto entro il blocco dei provvedimenti che impegnavano spese per il 1991, molti dei quali già approvati dall'altro ramo del Parlamento. Solo grazie ad una forte insistenza, particolarmente rilevante anche da parte del mio gruppo, il provvedimento è stato recuperato.

Desidero sottolineare questi aspetti nella convinzione che vi sia l'esigenza di procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge, non perchè ne condivida il merito o perchè ritenga sia il migliore; sappiamo che si tratta di un provvedimento ancora di emergenza perchè, al di là delle finalità legate all'esigenza di fornire risposta ai problemi di sicurezza delle scuole, la cifra indicata è del tutto insufficiente anche rispetto a questa priorità. In ogni caso si tratta di una quantità di risorse finanziarie oggi indispensabile. Per questo motivo insistiamo, pur rilevando alcune carenze, sulla necessità di compiere ogni sforzo per giungere in tempi brevissimi (speravamo addirittura nella giornata di oggi) all'approvazione definitiva del testo.

Peraltro il provvedimento al nostro esame risente del positivo lavoro svolto dalla nostra Commissione durante l'esame dei precedenti decreti-legge sia dal punto di vista delle procedure relative alle scadenze temporali sia in relazione ai poteri surrogatori in caso di inadempienza. Ribadisco, tuttavia, che su taluni aspetti permangono delle riserve. A tale proposito è quasi inutile sottolineare la scarsità dei finanziamenti previsti; la stessa copertura finanziaria, quindi il prelievo delle risorse necessarie ad arrivare ad un ammontare complessivo di 1.500 miliardi di lire per gli interventi previsti dal comma 4 dell'articolo 1, sicuramente non rappresenta la soluzione più opportuna. Avevamo insistito perchè questi fondi fossero rintracciabili oltre il *plafond* degli 8 mila miliardi destinati ai comuni per il corrente anno, ma si è preferito adottate una soluzione diversa e non credo che oggi vi sia la possibilità di risolvere questo problema. Ho voluto comunque porre tale questione perchè a mio avviso si tratta di uno degli aspetti opinabili del provvedimento.

Inoltre, le variazioni introdotte nel disegno di legge originario hanno finito

per restringere la destinazione dei finanziamenti; pertanto soltanto le opere occorrenti per l'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza, igiene ed agibilità, possono essere considerate nella destinazione dei fondi per due terzi del finanziamento, mentre al completamento di opere di edilizia scolastica ed alla riconversione di edifici adibiti a tipi di scuole diverse è destinato un terzo dei fondi. È quindi esclusa la possibilità di utilizzo dei fondi per le nuove costruzioni; al riguardo non voglio sostenere che con un finanziamento di 1.500 miliardi sia possibile ogni sorta di intervento, ma considerato che il provvedimento giunge tardivamente si pongono problemi per le regioni che hanno già effettuato la programmazione. Se non vogliamo vanificare il lavoro di programmazione già svolto, dobbiamo considerare che tra le priorità indicate dalle regioni vi possono essere anche le nuove costruzioni. Quindi, se affidiamo alle regioni determinate competenze, non possiamo poi obiettare che tra le priorità di una regione vi sia la costruzione di edifici anziché un'altra destinazione dei fondi.

Concordo poi sulla soppressione, dovuta suppongo a problemi di copertura finanziaria, dell'articolo relativo al finanziamento di interventi di piccola manutenzione.

Sulla base delle considerazioni svolte ritengo opportuno procedere all'approvazione del testo del Senato senza apportare modifiche. A tale riguardo esprimo preoccupazione per la particolare situazione in cui ci troviamo, anche perché non credo che potremmo ottenere risorse maggiori di quelle già previste.

Quanto alle obiezioni sollevate dall'onorevole Savino, vorrei sottolineare che anche quello delle risorse necessarie alla copertura è un vecchio problema e non vi è dubbio che riteniamo del tutto inopportuno il prelievo dei fondi destinati ad interventi per le politiche gio-

vanili. Tuttavia, anche se la Commissione bilancio riuscisse a trovare una copertura finanziaria, il testo modificato dovrebbe comunque essere riesaminato dal Senato, peraltro impegnato nell'esame dei documenti di bilancio, e si perderebbe nell'inevitabile ping-pong tra i due rami del Parlamento. A mio avviso, se si riconosce l'urgenza del finanziamento all'edilizia scolastica ed universitaria si potranno in qualche modo reperire nel disegno di legge finanziaria stanziamenti pari a 5 miliardi per ciascuno degli anni 1992 e 1993 in sostituzione di quelli qui previsti; una diversa soluzione impedirebbe il varo definitivo del provvedimento. Per le ragioni che ho sottolineato non possiamo consentire che ciò avvenga; mi auguro, anzi, che da parte del Governo vi sia l'impegno a garantire nel disegno di legge finanziaria per il 1992 un apposito accantonamento, analogo a quello già esistente, relativo agli interventi per le politiche giovanili. In tal senso potremmo superare gli oggettivi problemi di cui ho parlato.

FRANCESCO CASATI. Signor presidente, intervengo brevemente a nome del gruppo della democrazia cristiana per sottolineare l'urgenza di un provvedimento che doveva essere già stato approvato da diversi mesi. Il disegno di legge stanza 1.500 miliardi per interventi quanto mai urgenti nel settore dell'edilizia scolastica per i quali in realtà occorrerebbero cifre ben maggiori. È assolutamente necessario, quindi, giungere all'approvazione del disegno di legge nel testo del Senato senza apportare modifiche, come ha già sottolineato in maniera convincente la collega Masini. Certo vi sono diverse questioni, evidenziate anche dal relatore, che andrebbero attentamente esaminate e per le quali si renderebbero necessarie talune modifiche; tuttavia ribadisco la necessità di approvare in tempi rapidi il provvedimento al fine di

consentire l'utilizzo dei finanziamenti da parte delle regioni che attendono da molto tempo.

ADRIANA POLI BORTONE. Desidero intervenire per ribadire, come del resto hanno già fatto i colleghi che mi hanno preceduto, che non vi è altra possibilità se non quella di approvare il provvedimento nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Rispetto a quanto hanno affermato i colleghi che hanno seguito più da vicino l'esame del provvedimento, vorrei aggiungere che ritengo positivo aver esplicitamente inserito al comma 7 dell'articolo 1, anche a seguito della discussione sul precedente decreto-legge, la riserva del 40 per cento dei finanziamenti a favore delle regioni meridionali. Dico questo perché, purtroppo, molto spesso la riserva è stata evasa senza che nessuno abbia mosso un dito, nonostante fosse stata più volte rilevata dalla Corte dei conti.

Non ho osservazioni particolari da svolgere, anche perché sarebbero tardive e comunque attualmente non potrebbero in alcun modo influire sul disegno di legge, che invece deve essere speditamente approvato se vogliamo che risulti utile e che renda efficiente l'esiguo finanziamento destinato alla soluzione di un problema ancora più grave di quanto noi non abbiamo valutato. Per esempio, in alcune zone del Mezzogiorno, in rapporto all'andamento demografico, si registrano squilibri che lo stesso sottosegretario ha rilevato nei giorni scorsi in una circostanza ufficiale. Esistono doppi turni nelle scuole superiori, mentre in passato essi venivano introdotti nelle scuole elementari; per il fenomeno della denatalità, si registra un sovraffollamento della popolazione scolastica nelle scuole superiori, che sono poco attrezzate per venire incontro alle esigenze della scuola stessa.

Trattandosi, quindi, di una situazione di emergenza, è necessario un pronunciamento a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLA SAVINO, *Relatore*. Ho ascoltato il parere dei colleghi sulla questione del criterio di erogazione dei fondi; mi permetto di insistere sul fatto che esiste un problema di priorità che si potrebbe cercare di affrontare con un ordine del giorno.

Per quanto riguarda la lettera c) del comma 5 dell'articolo 2, la questione dipende dal Governo; se quest'ultimo deve assumere un impegno, proceda in tal senso, perché le buone intenzioni le ha già espresse precedentemente, ma ad esse non ha dato seguito, dal momento che ci troviamo nuovamente di fronte al problema. Se dovessero eventualmente verificarsi ritardi, non credo che si potrebbero addebitare ad altri che al Governo. Mi auguro quindi che l'esecutivo assuma un preciso impegno al riguardo.

SAVINO MELILLO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ringrazio il relatore e tutti i colleghi intervenuti nella discussione per la disponibilità manifestata ad approvare il provvedimento in tempi rapidissimi, in relazione allo stato di necessità ed urgenza. Un anno fa presentammo un decreto-legge in quanto ravvisammo l'esistenza di condizioni di necessità ed urgenza; successivamente abbiamo dovuto presentare il disegno di legge, ma necessità ed urgenza permangono. Quel decreto-legge decadde non per mancanza di requisiti, ma per altre circostanze, a seguito di altre valutazioni. Certamente tutto è perfettibile e forse si sarebbe potuto elaborare un testo migliore, ma in questo momento è necessario fornire alle autonomie locali, cioè

agli enti che hanno il compito di provvedere all'edilizia scolastica, uno strumento che consenta di superare le attuali difficoltà finanziarie.

In merito alla questione sollevata dal relatore in ordine alla lettera c) del comma 5 dell'articolo 2, non sono in grado di assumere un impegno formale in qualità di rappresentante del Governo. Quello che posso fare è investire della questione il ministro e verificare in che modo egli stesso possa impegnare il Governo a ricercare una strada che salvaguardi entrambe le esigenze: quella di approvare subito il disegno di legge e quella di individuare una posta a favore delle politiche giovanili.

Per onestà e per chiarezza ritengo di non poter andare al di là di queste dichiarazioni. L'invito che formulo è

quello di completare al più presto l'esame del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri delle Commissioni competenti, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 16,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 18 ottobre 1991.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO